



MMT Primer

di L. Randall Wray

Blog **38**

rete**mmt**

www.retemmt.it

MMT per gli Austriaci

di L. Randall Wray

Postato il 26 febbraio 2012

Nelle ultime due settimane ci siamo dedicati a ciò che dovrebbe fare lo Stato e la settimana scorsa abbiamo discusso il concetto di interesse pubblico.

Chiaramente vogliamo che l'economia faccia per noi molte cose, ed il settore privato può farlo in larga parte. Parte dell'offerta [di beni e servizi] privata è non-monetaria – [esiste] al di fuori dei mercati. Ad esempio, il lavoro non retribuito svolto all'interno della famiglia. Tanto è offerto dall'"economia monetaria di produzione" – la parte dell'economia in cui la produzione inizia con Moneta per poi concludersi con più Moneta (qualche lettore ne riconoscerà la fonte – offre molto, e diremo di più entro poche settimane).

Ma, anche se la produzione monetaria insieme a quella non-monetaria possono fare molto, il settore privato non può offrire tutto ciò che vogliamo.

Si potrebbe perfino affermare che, man mano che le società diventano più ricche e sviluppate (alcuni usano anche il termine "avanzate", ma può essere odioso), sviluppiamo bisogni e desideri di "ordine superiore".

(Non voglio approfondire qui, ma si potrebbe affermare che nell'evoluzione, diciamo, da una società tribale ad una società capitalistica monetaria, avremo bisogno di molta più offerta [di beni e servizi] dal centro proprio perché verrà e potrà essere fatto di meno da organizzazioni affini. Per semplificare, muovendosi verso un'economia monetaria si pone inevitabilmente una maggiore responsabilità in capo all'emettitore della Moneta – lo Stato sovrano. Si tratta in qualche senso di un bivio: le economie monetarie "avanzano", creando desideri e bisogni di ordine superiore che possono essere soddisfatti solo a mezzo monetario e [solo] da parte dello Stato che emette la Moneta).

Se riguardate quanto abbiamo discusso la settimana scorsa sul riconoscimento dei diritti umani, potrebbe essere evidente che per assicurare tali diritti abbiamo bisogno di guardare al di là della produzione interna alla famiglia e realizzata dalle imprese professionali. In altre parole, l'“interesse pubblico” potrebbe benissimo espandersi.

Inoltre, se teniamo conto di considerazioni di sostenibilità ambientale, probabilmente la portata dell'interesse pubblico si espanderà [ulteriormente] (coloro che conoscono il lavoro di Karl Polanyi ^[1] riconosceranno la relazione con la questione del “doppio movimento”. Lo sviluppo capitalistico crea problemi ambientali che necessitano di una risposta pubblica).

Presumibilmente, il dibattito più controverso tra sinistra e destra riguarda la modalità che meglio consente di realizzare l'interesse pubblico. Come ho ammesso la scorsa settimana, qualcuno si spingerebbe perfino a negare il concetto stesso [di interesse pubblico] e, forse, ancor più la maggior parte dei diritti umani elencati. Procediamo però con la nostra discussione presumendo che esista un qualche interesse pubblico riconosciuto. Il nodo della contesa riguarda la migliore modalità per realizzarlo.

I conservatori tendono a presumere che il raggio d'azione del Governo dovrebbe essere molto ristretto, anche nel caso vi sia accordo su [quale sia] l'interesse pubblico. Essi

credono che famiglie e imprese possano provvedere alla maggior parte dei bisogni e dei desideri economici. Lo Stato è necessario in aree nettamente confinate - come forze di polizia e militari. Si fa spesso riferimento ai benefici del “libero mercato” e alla nozione della mano invisibile di Adam Smith. In breve, questa è l'idea secondo cui gli individui, nel perseguire il proprio interesse egoistico, siano guidati da una mano invisibile a fare quello che è in realtà l'interesse dell'intera società. La guida è data dal mercato e, più specificamente, da prezzi che agiscono come segnali. Se servono più avvocati, i loro salari vengono rilanciati nel mercato e gli studenti reagiscono cambiando e intraprendendo lo studio della legge. Ci arrivate tutti. È davvero una buona metafora.

Ci sono due problemi con questa storia. Primo, non è assolutamente l'ottica di Adam Smith. Secondo, la teoria economica ha sostanzialmente distrutto ogni speranza che i mercati nel mondo reale possano funzionare in questo modo. E non sto parlando della teoria keynesiana o di un'altra teoria economica fondamentale - sto parlando di economisti che desideravano disperatamente “dimostrare” che la mano invisibile funziona nella maniera proposta.

Anche stavolta sarò conciso, ma diamo uno sguardo a questi due problemi prima di spostarci all'argomento della MMT per Austriaci.

Adam Smith e la Mano Invisibile

Uno dei più grandi studenti di Adam Smith, Warren J. Samuels, ha recentemente pubblicato un libro sulla metafora della mano invisibile (*Erasing the Invisible Hand: Essays on an Elusive and Misused Concept in Economics*. New York: Cambridge University Press, 2011. xxviii + 329 pp. \$95 (hardcover) ISBN: 978-0-521-51725-6). È stato recensito da Gavin Kennedy (qui: EH.Net (febbraio 2012)). Tutte le recensioni di EH.Net sono archiviate qui: <http://www.eh.net/BookReview>). Poiché le approssimazioni riguardo al concetto di mano invisibile ed i riferimenti ad Adam Smith come padre dell'idea sono così usuali, voglio citare nel dettaglio la critica di Kennedy.

Cito: *Smith non “conìò” la frase. Era diffusa in epoca classica – da Eschilo fino a Sant’Agostino – e, più tardi, in numerosi testi teologici, in sermoni, commedie (Shakespeare), poemi e novelle (Defoe, Walpole) e nella retorica politica (George Washington) del ‘600 e ‘700. ... Adam Smith la usò come metafora solo due volte nella sua Teoria dei Sentimenti Morali (1759) e nella Ricchezza delle Nazioni (1776), e una volta nella sua Storia dell’Astronomia (1795, postuma). Dopo Smith, la metafora della mano invisibile non fu menzionata dagli economisti sino al 1875, e quasi per nulla in seguito finché non fu riscoperta e reinventata come “concetto fondante” dell’economia moderna dagli anni ‘40 del XX secolo ... Samuels discute il supposto uso [del concetto] di mano invisibile da parte di Adam Smith nella sua economia politica. ... Le conclusioni di Samuels nel Saggio 10 sono riassunte al meglio dalla sua domanda: “cos’è rimasto della mano invisibile” (p. 293) e dalla sua risposta: “Non esiste una mano invisibile nel senso in cui il termine è usato in economia. Il suo continuo uso è in sé un fatto imbarazzante. Quasi tutti gli usi del termine non aggiungono nulla di sostanziale alla conoscenza”.*

Cito: *Smith usò la metafora di “una mano invisibile” per “descrivere in maniera più suggestiva ed interessante” l’oggetto specifico [delle sue opere]: era l’assoluta, mutua dipendenza del “freddo padrone di casa” dai suoi schiavi, servitori ed affittuari (“niente cibo, niente lavoro”), e la mutua dipendenza di questi ultimi da lui (“niente lavoro, niente cibo”), che lo portava a condividere con loro il suo raccolto, beneficiandone involontariamente l’umanità attraverso la “propagazione delle specie” (Teoria dei Sentimenti Morali, 1759, p. 185); ed era l’insicurezza provata da alcuni, ma non da tutti, [non da]i mercanti, che portava i primi a preferire investire nell’“industria nazionale” (nominata quattro volte) piuttosto che rischiare il “commercio estero di beni di consumo” (La Ricchezza delle Nazioni, 1776, p. 456), anche in questo caso giovando involontariamente alla società con un aumento del reddito nazionale e dell’occupazione. L’uso (Storia dell’Astronomia, 1795, p. 49) del concetto di “mano invisibile di Giove” da parte di Smith esprime semplicemente le credenze pagane dei Romani sul loro dio Giove, che essi credevano (ma mai videro) lanciare i suoi fulmini sugli umani. In tutti e tre i casi, è evidente che per Smith la “mano invisibile” non esiste; è una figura retorica immaginaria ed una credenza pagana immaginata. Non possiamo vedere, ma possiamo immaginare; possiamo scegliere di crederci o di non crederci. Il concetto di “mano invisibile” “non corrisponde a nulla nella realtà”, essa “non aggiunge nulla alla conoscenza” ed è una “distrazione ed una diversione” (Samuels, p. 146).*

In realtà, dunque, ciò che osserviamo è l’uso del concetto di mano invisibile per discutere la relazione del signore feudale con i suoi contadini (ovviamente si parla di pre-capitalismo e pertanto di pre-“economia di mercato”, trattandosi di una relazione basata sulla forza visibile piuttosto che sulla mano invisibile dei prezzi), in relazione alla sua convinzione che esista una qualche inclinazione naturale a produrre per il consumo nazionale ed, infine,

al movimento dei corpi celesti. Nessuno di questi ha nulla a che vedere con segnali dei prezzi e mani invisibili che portano all'efficiente allocazione di risorse scarse.

Non sorprende il fatto che gli economisti non abbiano fatto caso alla nozione di Smith della mano invisibile fino a dopo la seconda Guerra Mondiale!

Sviluppi Postbellici nella Teoria dell'Equilibrio Generale

Di certo, dagli anni '70 del XIX secolo vi è stato un tentativo di dimostrare l'idea che i mercati tenderebbero a generare un "equilibrio generale" - anche se non si faceva riferimento a Smith o al concetto di mano invisibile.

La discussione di quest'argomento può diventare abbastanza difficile, ma ciò che gli economisti conservatori volevano mostrare è che "domanda e offerta" di tutti i beni e i servizi prodotti poteva essere portata in uno stato di equilibrio grazie a prezzi e salari flessibili. Se ogni mercato è in equilibrio, ossia [in ogni mercato] la domanda è pari all'offerta, diciamo che si ha un equilibrio generale.

Sto semplificando, ma per il momento questo è sufficiente. In ogni caso, si rivela una cosa molto difficile da mostrare e, credeteci o no, richiede un livello di matematica avanzato. In realtà, è [una questione] così complessa che provare l'esistenza dell'equilibrio generale non è stato possibile sino agli anni '50 del 1900 - circa 80 anni dopo l'inizio del progetto. E perfino allora i risultati sono stati estremamente deludenti.

Primo, le condizioni richieste per dimostrare l'esistenza di uno stato d'equilibrio (tecnicamente, di un vettore di prezzi relativi che elimina l'eccesso di domanda in

ogni mercato) richiedono un mondo molto semplice ed irrealistico. Ai nostri fini, è rilevante notare che il mondo ipotizzato non utilizzerebbe mai Moneta! (Gli studenti di economia sanno anche che richiede l'assenza di tempo, di incertezza, la presenza di un banditore d'asta Walrasiano [2] e così via. Essenzialmente, alla nascita contrattate tutte le transazioni che farete durante la vostra intera vita, con certezza assoluta e nessun rimpianto)

Secondo, si è scoperto che l'equilibrio non è né unico né stabile. In realtà, si scopre che ci sono molti equilibri, forse un numero infinito, e non possiamo affermare che uno di essi sia meglio degli altri. E se succede che non siamo nell'equilibrio, le forze di mercato non ci sposteranno verso uno degli equilibri.

Maledettamente deludente, visto che la pretesa era che i "liberi mercati" ci guideranno all'equilibrio con prezzi che ci indicano il modo migliore di allocare le risorse.

Non lo faranno. O almeno non possiamo dimostrare che lo faranno. La "mano invisibile" è [un concetto] assolutamente impotente. Potrebbe benissimo essere un dittatore. O una dittatura del proletariato. O un lancio di una monetina. O [il modello] "il vincitore prende tutto". O qualunque altro metodo per provare ad

allocare risorse. Non possiamo dimostrare che i mercati farebbero un lavoro migliore.

Chiunque vi dica che l'economia dimostra che la mano invisibile "funziona" è un folle o un bugiardo o è confuso. Chiaro e semplice, la teoria economica rigorosa non mostra nulla del genere.

(Nel 1926 Keynes scrisse un grande saggio su "La Fine del Laissez Faire"; non lo analizzerò nel dettaglio, ma ciò che egli sostenne è che nessun economista ha mai accettato il concetto per cui il libero mercato "funziona". Disse che solo gli ideologi politici promossero tale idea, un'idea che egli distrusse meticolosamente nel suo saggio. Tuttavia, nell'ultimo terzo del saggio egli provò, fallendo, a produrre un'opinione alternativa. Gli servirono dieci anni - sino al 1936 - per creare l'alternativa, ciò che divenne La Teoria Generale. Sino a che non formulò la sua teoria della domanda effettiva e non affrontò le "proprietà speciali della Moneta", egli non poté contrastare l'ideologia del libero mercato).

Torniamo ora al punto in questione: può un Austriaco adottare la MMT?

Sto usando gli Austriaci come un esempio di coloro che hanno un'idea di un interesse pubblico limitata e che credono che il "libero" mercato possa soddisfare la maggior parte dell'interesse pubblico. Pertanto, il ruolo dello Stato dovrebbe essere

piuttosto limitato. Ovviamente, gli Austriaci non sono gli unici conservatori ad avere queste opinioni. Tuttavia, essi offrono un'alternativa sia all'approccio ortodosso sia a quello eterodosso, ragionevolmente significativa e coerente.

(Qualcuno include gli Austriaci nell'eterodossia, e ci sono alcune affinità - su argomenti come il tempo, le aspettative e l'incertezza. Anche se riconosco similitudini su questi punti, il resto dell'eterodossia, per la maggior parte, accetta

Ora, perché ho dedicato così tanto spazio ad una discussione sul concetto di mano invisibile? Perché così tanti "venditori del [concetto di] libero mercato" fanno affidamento sull'idea e sulla supposta autorità di Adam Smith per spingere la propria agenda ideologica.

Per essere chiari, l'incapacità di dimostrare che una mano invisibile "funzioni" non sistema la faccenda. Non "prova" in alcun modo che uno "Stato interventista" sia meglio di uno "Stato non interventista". Non "prova" che il modo migliore per garantire l'interesse pubblico sia quello di affidarsi allo Stato piuttosto che ai mercati. E non dimostra che dovremmo adottare una visione espansiva e progressista dell'interesse pubblico. Ma rende estremamente scettici riguardo alle "invisibili" approssimazioni relative al "libero mercato".

Eppure, bisogna ammettere che, in realtà, l'economia, da sola, non può rispondere a tali domande.

elementi dei pensieri Keynesiano, istituzionalista e/o Marxista che per gli Austriaci suonano come anatemi. Così io posiziono gli Austriaci nel loro gruppo. Ai fini della discussione che segue, questo davvero non è molto importante)

Le opinioni austriache sul [ruolo dello] Stato sono ben note. Inoltre, gli Austriaci fanno frequentemente commenti sui blog MMT, e molti hanno chiesto se gli Austriaci possono accettare la MMT.

Vorrei assicurare agli Austriaci che la MMT non è solo per coloro che

sostengono l'interventismo dello Stato. In effetti, sono sempre rimasto sorpreso che tra i critici più veementi della MMT vi siano alcuni liberisti ed Austriaci.

In relazione a questo, spesso quando c'è un blog MMT, i commenti sono dominati da complottisti, nemici giurati dello Stato e gold bug certi del fatto che gli MMTer siano uniti nel loro tentativo di accrescere [il ruolo] dello Stato sino a fargli consumare l'intera economia. Alcuni Austriaci si trovano d'accordo su queste critiche. Questa sezione cercherà di placare questi timori.

Primo, da una parte la MMT è una descrizione del modo in cui funziona una valuta sovrana. Che piaccia o meno, il nostro Governo sovrano spende accreditando conti bancari. Nel corso degli ultimi vent'anni, la MMT ha indagato, analizzato e documentato i sordidi dettagli operativi. Possiamo tenere ore e ore di lezioni sulle manipolazioni del bilancio che coinvolgono il Tesoro, la Fed, i primary security dealer [3], le special depository [4] e le normali banche private ogni volta che il Tesoro compra un taccuino da OfficeMax. Il lavoro l'abbiamo fatto noi e quindi voi, colleghi Austriaci, non avete bisogno di farlo. E, credetemi, non volete farlo. Potete saltare direttamente alla conclusione: "Sì, il Governo

spende accreditando conti bancari, taxa addebitandoli e vende Titoli per offrire un sostituto fruttifero alle riserve a basso rendimento".

Ora, pochi liberisti ed Austriaci ci arrivano, anche se - invece di ringraziarci per aver fatto un buon lavoro - alcuni di loro immediatamente attaccano la MMT perché spiega come funzionano le cose. Ora, perché vorrebbero farlo? Perché temono che se spieghiamo come funzionano le cose ai fautori della politica e al pubblico in generale, i processi democratici faranno inevitabilmente saltare il bilancio pubblico, poiché ognuno domanderà di più allo Stato - che è esattamente la ragione per cui Samuelson sosteneva quella "antica religione", senza la quale ci indirizzeremo verso la terra dello Zimbabwe, con l'iperinflazione che distrugge la valuta.

Ok, capito.

Ma anche gli MMTer temono l'inflazione. Infatti, la "stabilità dei prezzi" è sempre stata una delle due missioni chiave del Center for Full Employment and Price Stability (<http://www.cfeps.org/>) della UMKC.

(Noto che il mio amico Edward Harrison ha promosso a lungo la MMT sul suo blog, <http://www.creditwritedowns.com/>, anche se

verbalmente non è d'accordo con molti di noi sul ruolo dello Stato. Quindi esistono eccezioni che riconoscono che la MMT è utile agli economisti di ogni credo)

Di certo, molti liberisti e molti Austriaci credono che l'unico modo a prova di idiota per evitare l'inflazione sia di tornare all'oro. Di nuovo, va bene. Ma non criticate il nostro lavoro sullo schema "buffer stock" [5] perché non è fattibile dal punto di vista politico! Tornare allo standard aureo è anche meno probabile (personalmente, scommetterei che la condivisione socialista della lingerie è più verosimile di un ritorno all'oro).

Ad ogni modo, non vogliamo (neppure) che neri elicotteri volino in giro lanciando borse di contanti; e ci opponiamo (anche) allo Stato che stimola la domanda - liberisti ed Austriaci, e persino Milton Friedman, ritengono giustamente che questo genererebbe inflazione.

Pensandoci, gli MMTer hanno più in comune con gli Austriaci [6] che con il "Keynesismo militare", il quale presume che una spesa sufficientemente elevata nel settore della difesa produca "a cascata" la piena occupazione. La maggior parte degli MMTer pensa che si arriverebbe ad un livello d'inflazione intollerabile prima che

i posti di lavoro arrivino fino ad Harlem.

In ogni caso, è vero che esiste un secondo livello di MMT: usiamo la nostra comprensione del modo in cui funziona la Moneta per apportare all'attività politica del Governo l'analisi razionale.

Poiché il default involontario è letteralmente impossibile per uno Stato sovrano, superiamo rapidamente i timori sui deficit pubblici, sui rapporti del debito e su tutte le altre assurdità che attualmente bloccano Washington.

Possiamo “permetterci” la piena occupazione? Sì. Possiamo “permetterci” la Previdenza Sociale? Sì. Possiamo “permetterci” di far scorrere il vino in tutte le fontanelle? Sì.

Il problema NON È, NON PUÒ ESSERE la sostenibilità [finanziaria].

Il problema riguarda le risorse.

[Risolvere il problema del] la disoccupazione è facile: per definizione, qualcuno che è disoccupato è disposto ad essere assunto. Quindi lo Stato lo può impiegare (per un piano, leggere la prossima serie di blog).

[La questione del] la Previdenza Sociale è un po' più difficile:

possiamo destinare agli anziani (e a coloro che sono a loro carico, e alle persone con disabilità) risorse sufficienti affinché godano di uno stile di vita confortevole, uno stile Americano? Secondo ogni ragionevole proiezione sulla demografia e sulla capacità produttiva statunitense, la risposta è sì. [Ma] le proiezioni potrebbero dimostrarsi errate. In tal caso, il problema ancora una volta non sarà la sostenibilità [finanziaria] - si tratterà di un problema di risorse. Infine, il vino in tutte le fontanelle? Probabilmente non esiste abbastanza buon vino, ma potremmo riempire tutte le fontanelle con vino francese economico. Se finisce, quello che manca lo può fornire il Missouri (per chi non vive nel Midwest statunitense, prima del proibizionismo, il grande Missouri era, in quanto a produzione di vino, secondo solo a New York).

Di nuovo, si tratta di un problema di risorse e, se convertissimo alla produzione vinicola le praterie americane e canadesi, potremmo anche risolverlo.

Forse, la più importante politica promossa dagli MMTer è la proposta del Lavoro Garantito [JG] / Datore di Lavoro di Ultima Istanza [ELR]. Questa offre un posto di lavoro

finanziato dal Governo federale a chiunque voglia lavorare, in cambio di un compenso di base ed uniforme (salari e benefit).

Molti dei nostri compagni di viaggio liberisti/Austriaci sembrano odiare questo programma, di nuovo per motivi imperscrutabili. Io sospetto che lo abbiano erroneamente interpretato, come se fosse un qualche tipo di programma [diretto da] uno Stato Interventista/Grande Fratello e basato su una bizzarra combinazione di forza e welfare.

Sostengono che allo stesso tempo esso “obblighi” tutti a lavorare e paghi tutti per non lavorare.

In realtà si tratta di un programma puramente volontario, solo per coloro che desiderano lavorare. Non vi possono partecipare quelli che non lavoreranno.

Liberisti ed Austriaci dovrebbero amarlo. Non si tratta del Grande Fratello. Non si tratta neppure di uno Stato Interventista. I posti di lavoro non devono affatto essere offerti dal Governo.

Nessuno deve accettare [per forza] un lavoro. Io penso sia coerente con le norme più care a liberisti e Austriaci amanti della libertà.

Quindi, riassumendo:

- 1 -

La MMT è coerente con qualunque livello di intervento dello Stato nell'economia. Può essere uno Stato liberista poco interventista, se lo si desidera. Ma esso emette una valuta sovrana [con regime di tasso di cambio] fluttuante. Sostiene la valuta imponendo una tassa che può essere pagata [esclusivamente] in quella valuta.

- 2 -

Anche [la proposta] JG/ELR è coerente con qualunque livello di interventismo dello Stato. Se desiderate un settore privato ampio ed un settore pubblico ridotto, tenete basse tassazione e spesa pubblica. Questo libera risorse, che possono così essere usate dal settore privato. Ma avrete bisogno del JG/ELR per assumere le risorse lavorative che il settore privato non può impiegare pienamente.

- 3 -

Il JG/ELR può essere decentralizzato a piacere. Io penso che vi siano problemi di incentivazione notevoli nel caso in cui uno Stato paghi i salari delle imprese private profit. Quindi vorrei che il Governo federale pagasse i salari del programma, ma che i posti di lavoro siano in effetti creati e gestiti da [enti] no-profit, amministrazioni locali, forse amministrazioni statali e, magari solo come ultima possibilità, dal Governo federale. L'Argentina [lo] ha sperimentato con le cooperative, e mi è parso abbiano avuto molto successo.

- 4 -

Con un'economia monetaria (potete chiamarlo capitalismo, se volete), il problema è che – sin dall'origine – l'imposizione delle tasse crea disoccupazione (persone che cercano Moneta per pagare le tasse). Estendiamo questo fatto fino all'economia moderna in cui viviamo, quasi completamente monetizzata (avete bisogno di Moneta [anche] solo per mangiare, guardare la TV, giocare sui telefoni cellulari, ecc.), e capiamo che tutti sono in cerca di Moneta (e non solo per pagare le tasse). È quindi completamente folle obbligare il settore privato a risolvere il problema della disoccupazione creata dalla tassazione del Governo. Il settore privato, da solo, non porterà mai (non l'ha mai fatto) la piena occupazione. [Il programma] ELR/JG è una necessità logica ed empirica per sostenere il settore privato. È un complemento, non un sostituto dell'occupazione nel settore privato.

- 5 -

Come si può chiamare socialismo l'idea che tutti dovrebbero lavorare, contribuire alla società, anziché bighellonare e incassare sussidi pubblici? Come si può chiamare schiavitù, o fascismo, l'offerta di un lavoro retribuito? [Un programma JG/ELR] offre semplicemente un lavoro retribuito a coloro che desiderano lavorare e contribuire alla società. Accresce la [possibilità di] scelta e la libertà.

Note

[1] Karl Paul Polanyi (Vienna, 25 ottobre 1886 – Pickering, 23 aprile 1964) è stato un sociologo, filosofo, economista e antropologo ungherese, NdT

[2] Nella semplificazione dello schema di Walras, l'equilibrio tra domanda e offerta, e pertanto di prezzi, si ottiene grazie ad un "banditore d'asta" che "annuncia i prezzi"; se ai prezzi annunciati dal banditore vi è un eccesso di domanda o, viceversa, di offerta, starà a lui modificare i prezzi al rialzo o, viceversa, al ribasso, affinché domanda ed offerta si incontrino. Fonte: Treccani.it, NdT

[3] Primary security dealer: banche o altre istituzioni finanziarie che – di fatto – creano il mercato per i Titoli di Stato, acquistandoli direttamente dallo Stato, per poi rivenderli ad altri, NdT

[4] **Special depository**: istituzione legittimata dalla legge a ricevere particolari depositi di fondi fiduciari o fondi pubblici in cambio dell'emissione di un titolo per la custodia e la restituzione dei fondi, sui quali possono maturare anche interessi ad un tasso talvolta fissato dalla legge; fonte: Teachmefinance.com, NdT

[5] In economia, il "buffer stock" (scorta tampone) è uno strumento che consente di stabilizzare il prezzo di un bene, tipicamente una commodity: quando sul mercato ve n'è una quantità eccessiva, ed il prezzo tenderebbe a scendere, il bene viene accantonato e mantenuto in buone condizioni; quando viceversa la quantità sul mercato è insufficiente, la scorta viene gradualmente messa in vendita così da ovviare alla carenza ed evitare un aumento dei prezzi.

Analogamente, l'utilizzo di uno schema buffer stock di occupazione consente di stabilizzare il livello di occupazione ed il costo del lavoro: quando il settore privato è in contrazione, i lavoratori licenziati verrebbero assunti dallo Stato in appositi "piani di lavoro di transizione" (PLT), che li accoglierebbero garantendo loro una retribuzione adeguata ed una continuità lavorativa; in fase di espansione il settore privato potrebbe invece liberamente attingere da essi forza lavoro. Il saldo del bilancio pubblico, se manovrato in direzione anticiclica, permette di compensare le contrazioni e le espansioni del settore privato, stabilizzandolo. I PLT agirebbero cioè da stabilizzatori automatici, aumentando la spesa in deficit del settore pubblico nelle fasi di contrazione e riducendola in quelle espansive.

Per assicurare la stabilità dei prezzi, la politica attuale prevede invece l'utilizzo di un buffer stock di disoccupazione; in questo caso, tuttavia, la forza lavoro che entra nel buffer in condizioni di crisi difficilmente ve ne esce nelle fasi di espansione, perché il settore privato assume più facilmente chi ha maturato una continuità lavorativa. NdT

[6] Il testo originale riporta "Austerians", il termine che l'Autore usa per identificare i "sostenitori dell'austerità", ma dal contesto riteniamo che in questo caso si tratti di un refuso, NdT

Traduzione di Andrea Sorrentino
Supervisione di Maria Consiglia Di Fonzo

www.retemmt.it